

**Redazione al 30 ottobre 2014**

**Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza**

**Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni**

**Gruppo di lavoro sulla partecipazione**

**Partecipazione di bambine e bambini,  
ragazze e ragazzi, anche con disabilità**  
**Famiglia**

*«I genitori possono regalare ai figli due cose: le radici e le ali».  
(proverbio del Quebec - Canada)*

**Sommario**

<b>Partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, anche con disabilità - Famiglia -</b>	<b>2</b>
Il senso della partecipazione in famiglia	2
Il decidere insieme	2
La valorizzazione delle esperienze	2
Obiettivi e strumenti di partecipazione in famiglia	2
Le buone prassi	3
<b>Famiglia – Approfondimenti e buone prassi</b>	<b>4</b>
Famiglia - Scheda 1.	4
L'affidamento familiare	4
Famiglia - Scheda 2.	5
Genitori e figli insieme	5
<b>Partecipazione – Famiglia: riferimenti bibliografici</b>	<b>6</b>

## Partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, anche con disabilità - **Famiglia** -

Il termine "famiglia" è usato, in questo documento, in senso estensivo con riferimento alle diverse forme familiari che si presentano nella società. Tra le esperienze familiari, in questo contesto, al centro dell'attenzione vi sono tutte le situazioni in cui vi sia la presenza di bambini.

### Il senso della partecipazione in famiglia

Pensare alla partecipazione dei bambini e alle forme concrete che può assumere l'esercizio di questo diritto, raramente stimola a pensare alla famiglia. In realtà l'**ambiente familiare**, come tutti gli ambienti basati su **forti componenti relazionali**, si presta ad essere un contesto nel quale i bambini e i ragazzi possono, non solo esercitare il diritto alla partecipazione come prova e **sperimentazione per apprendere capacità spendibili in altri ambienti** ma, soprattutto, come **opportunità per mettere a disposizione le capacità già acquisite per migliorare la vita della famiglia**.

Bambini e ragazzi, in famiglia, possono quindi essere educati e stimolati al **valore della partecipazione**, laddove con esso s'intenda la **capacità di assumersi delle responsabilità e contribuire alla vita sociale**.

### Il decidere insieme

Ciò può avvenire, ovviamente, in primo luogo, con la partecipazione di bambini e ragazzi ad **alcune delle decisioni che in una famiglia si prendono**, siano esse relative alla vita dei bambini o degli adulti o di tutti insieme. I bambini possono contribuire offrendo il proprio originale contributo di pensiero e di orientamento: che al centro dell'attenzione vi siano dove andare in vacanze o come sistemare le stanze della casa o, anche, se e quando, mettersi a disposizione come famiglia per un affidamento familiare o per un'esperienza di affiancamento familiare di prossimità.

In tutte queste situazioni, bambini e ragazzi possono contribuire alle decisioni da prendere, nel **dialogo** e nel **confronto** con tutti gli altri componenti della famiglia, assumendo gli adulti il compito di individuare come ciò può avvenire.

### La valorizzazione delle esperienze

Bambini e ragazzi possono, però, ricevere altri **stimoli in famiglia** in termini diretti o indiretti.

<b>Valorizzazione Diretta</b>	Quando i <b>genitori educano intenzionalmente alla partecipazione, incentivando e valorizzando particolari esperienze dei figli</b> (si pensi al consiglio comunale dei ragazzi o alla funzione di rappresentante di classe o di istituto nelle scuole superiori) o particolari <b>modalità di impegno sociale</b> (ad esempio, l'impegno in organizzazioni di volontariato).
<b>Valorizzazione Indiretta</b>	Quando i genitori educano con la <b>testimonianza diretta delle loro esperienze di partecipazione</b> , lasciando che siano i figli a riflettere. Tra le testimonianze che assumono particolare rilevanza per bambini e ragazzi vi è la partecipazione dei genitori ad esperienze connesse alla vita scolastica o alla vita fuori da scuola.

### Obiettivi e strumenti di partecipazione in famiglia

Più in generale il **compito della famiglia** è quello di **sostenere le prove e le esperienze dei figli** in questo ambito come in tutti gli altri della loro vita. Ciò può avvenire semplicemente, **attraverso il dialogo** – anche informale e destrutturato – e il confronto in momenti normali della vita familiare.

Un'altra modalità particolarmente importante è quella che vede coinvolti, insieme, **adulti e bambini in una esperienza condivisa di partecipazione**: non importa se auto-orientata (come può essere la partecipazione ad un ambiente sportivo) o se orientata al benessere di altri. Ciò può succedere, ad esempio, in ambienti scolastici o sociali (associazioni sportive, culturali, ricreative, ecc.) frequentati da bambini e ragazzi e genitori o in relazione a esperienze più complesse e delicate come l'esperienza della vita fuori dalla propria famiglia per un periodo temporaneo (affido familiare o inserimento in una struttura comunitaria) o dell'accoglienza presso la propria famiglia di un bambino in affido.

Un esempio concreto, in crescita negli ultimi anni, è quello di esperienze che **genitori e bambini**, anche con disabilità o malattie importanti o **che stanno vivendo situazioni delicate** (come ad esempio, la separazione dei genitori), che **riflettono insieme ad altri genitori e bambini**, sulla propria esperienza, producono narrazioni e, partendo da esse, costruiscono prodotti di tipo artistico (musicale, teatrale, testi, foto, video) che diventano fruibili anche da altri.

Si tratta di esperienze che arricchiscono bambini e adulti sicuramente a livello di umanità, di relazioni significative, di esperienza del dono e dell'accoglienza, dell'incontro con altri.

Sono esperienze che introducono, nella vita di una famiglia, **elementi che contribuiscono a cambiare la famiglia, a innescare processi di crescita e di nuove consapevolezze**, in sostanza che contribuiscono a **ridefinire per tutti i componenti la famiglia l'identità individuale e familiare**.

Tutto ciò è possibile perché queste esperienze permettono di **mettere in comune interessi, mete, desideri, bisogni, problemi**.

### Le buone prassi

Nelle esperienze conosciute come **buone prassi**, in Italia e in Europa, nel campo della partecipazione dei bambini in famiglia, gli elementi di maggior rilievo sono stati individuati nella capacità dei genitori di:

- **avere una relazione di apertura e fiducia che vada oltre la protezione e promuova crescita ed autonomia dei figli;**
- **condividere con i figli le informazioni necessarie a promuovere partecipazione;**
- **creare spazi di comunicazione efficace con i figli;**
- **prospettare mete possibili da raggiungere;**
- **lavorare per una relazione supportiva che riconosca spazio e tempo ai figli, ponendosi al loro fianco senza sostituirli nelle decisioni che sono in grado di prendere;**
- **accompagnare l'esperienza dei figli con partecipazione ed interesse;**

Si tratta di esperienze che hanno mostrato come anche in famiglia si possano sviluppare processi partecipativi capaci, a loro volta, di influenzare anche gli altri ambienti (scuola, associazioni, comunità) con cui la famiglia entra in relazione. In tutte emerge la **centralità del ruolo degli adulti-genitori**, che debbono essere **capaci di testimoniare, stimolare, vivere insieme ai figli esperienze di senso sociale**, che aiutino i figli a introdursi nella complessità del vivere nella società e del contributo che ciascun cittadino può dare per far crescere il senso di benessere collettivo, la coesione sociale, il buon vivere. Tutto ciò, infine, contribuisce anche allo sviluppo di una buona relazione tra generazioni e all'idea che l'evoluzione sociale è il frutto, anche, di questa interazione.

XXX OOO XXX

## Famiglia – Approfondimenti e buone prassi

### Famiglia - Scheda 1. L'affidamento familiare

In Italia sono circa 15.000 i bambini che ogni anno vivono in una famiglia affidataria. I dati periodicamente raccolti dal Centro di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza ([www.minori.it](http://www.minori.it)) evidenziano come in molti casi queste famiglie includono già figli di età minore.

Di fatto, quindi, **i figli delle famiglie affidatarie partecipano – insieme ai genitori – ad una delle più interessanti e significative esperienze di partecipazione sociale**, portando il proprio contributo, quotidianamente, nell'accogliere il bambino in affido, nel condividere spazi di vita ed esperienze sociali.

È una **forma molto complessa e delicata di partecipazione sociale** che si colloca sul crinale delle esperienze tra professionale e non professionale, che **si basa sull'idea che la famiglia possa essere un luogo accogliente e supportivo verso famiglie e bambini in difficoltà in un logica inclusiva e non sostitutiva**.

L'**affido**, quindi, rappresenta concretamente un modo di essere delle famiglie (aperte, disponibili...) ma, soprattutto, **dice della capacità delle famiglie "normali" di avere fiducia in sé e negli altri** (nell'altra famiglia, nel bambino accolto, nei servizi con cui si collabora, in altre famiglie affidatarie con cui si è in rete e connessione). La fiducia di base permette alle famiglie affidatarie di affrontare i vari problemi che si trova ad affrontare, a vivere i rischi che questo tipo di impegni mette davanti alle famiglie.

Rappresenta, però, una importante **occasione per la famiglia nel suo insieme e per i singoli componenti (quindi, anche i bambini) di misurarsi concretamente con le proprie capacità di ascolto, empatia, vicinanza, dialogo, incontro**.

Per le famiglie, inoltre, l'esperienza dell'affido apre anche alla possibilità (e in molti casi nasce all'interno di relazioni di gruppi e realtà familiari) di vivere la dimensione del **supporto tra famiglie** perché a volte, l'affido coinvolge gruppi di famiglie.

I bambini vivono concretamente tutto ciò ma promuovere processi partecipativi potrebbe portare ad una maggiore attenzione a come rendere sempre più consapevoli i bambini quando le famiglie prendono decisioni di questo tipo.

Questa prospettiva potrebbe portare a **tre direttrici di lavoro** da sviluppare nei prossimi anni:

- qualora i genitori stiano valutando la possibilità di accogliere nella propria famiglia un bambino in affidamento – e quindi prima di sviluppare concretamente un affido -, elaborare **percorsi e strumenti per far dialogare genitori e figli e introdurre sempre più consapevolmente questo aspetto nei percorsi formativi all'affidamento familiare** che le famiglie frequentano presso i servizi pubblici o le associazioni familiari;
- **elaborare e sperimentare situazioni in cui si dà voce e dignità all'esperienza dei figli delle famiglie affidatarie** con la raccolta di testimonianze, contributi di tipo biografico o riflessivo;
- **incentivare lo sviluppo di pratiche continuative di confronto e condivisione di esperienze tra figli di famiglie affidatarie** per permettere anche a loro, e non solo ai genitori, quegli spazi di riflessioni utili a costruire valore dall'esperienza.

## **Famiglia - Scheda 2. Genitori e figli insieme**

Cresce la possibilità per genitori e figli di vivere **esperienze di partecipazione sociale insieme**, ciascuno con il proprio livello di consapevolezza e conoscenze e ciascuno mettendo in gioco le proprie capacità.

È sufficiente pensare alle **manifestazioni su temi sociali** cui partecipano insieme genitori e figli o alle esperienze, come quella delle **rappresentanze scolastiche**, in cui vi sono sia rappresentanti dei genitori sia degli studenti che collaborano insieme.

Allo stesso modo anche esperienze di partecipazione nel campo della mobilità sociale (per esempio, i **pedibus**) possono favorire processi partecipativi condivisi tra genitori e figli.

Analogamente **genitori e figli possono essere impegnati in associazioni culturali, educative, sportive: ciascuno con ruoli diversi, con livelli differenti di responsabilità** ma tutti partecipi nella stessa prospettiva finalistica.

Nascono anche **associazioni di famiglie**, quindi di genitori e figli, **per gestire insieme parchi e giardini pubblici, spazi ludici nei nidi e nelle scuole d'infanzia**.

In tutte queste esperienze vi sono **due livelli** che interessano nella prospettiva della promozione della partecipazione:

- l'esperienza concreta, cioè, il fare, **l'agire sociale condiviso tra adulti e bambini, tra genitori e figli;**
- la **riflessione sull'esperienza che permetta di costruire un sapere esperienziale.**

Non basta la sola esperienza se non è accompagnata da occasioni per – genitori e figli – riflettere, condividere valutazioni e dare valore a ciò che si è vissuto insieme. Ovviamente il tutto è da svilupparsi con grande attenzione alle età dei figli coinvolti.

È compito di chi ha responsabilità di cura di questi eventi, momenti, esperienze, fare in modo che gli adulti e i genitori si sentano di poter dialogare direttamente con i propri figli intorno al valore dell'esperienza vissuta. Ciò richiede di predisporre situazioni adeguate di scambio/confronto, di individuare le modalità comunicative e relazioni più adeguate per rendere possibile questo intendimento, di individuare le modalità per rendere visibile e fruibile a più persone (cioè altre famiglie, altri bambini) ciò che emerge da questo tipo di processi. In tale ottica potrebbe essere costruttivo favorire scambi e confronti coinvolgendo anche famiglie con minori con disabilità.

## Partecipazione – Famiglia: riferimenti bibliografici

Valerio Belotti (a cura di), **Costruire senso, negoziare spazi. Ragazze e ragazzi nella vita quotidiana**, Centro Nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Firenze, 2010.

Carmen Belloni, **Vite da bambini. La quotidianità dai 5 ai 13 anni**, Edizioni Archivio Storico della città di Torino, Torino, 2005.

AA.VV., **Piccole ragioni. Filosofia con i bambini**, Franco Cosimo Panini, Modena, 2012.